

**IL LIBRO** PRESENTATO IERI "I CATTOLICI E IL FASCISMO. DAL CONSENSO GENERALE ALL'OPPOSIZIONE", TERZO VOLUME DI "CENTO ANNI DI BATTAGLIE RELIGIOSE E CIVILI DELLE PARROCCHIE DEL LODIGIANO"

# Don Mosca e la fede per la libertà

Il vescovo Maurizio Malvestiti plaude al lavoro del sacerdote: «Uno spaccato storico del quale siamo i diretti eredi»

ANNALISA DEGRADI

Il vescovo Maurizio Malvestiti ha fatto gli "onori di casa" nella grande sala della quadreria del palazzo vescovile, che ha aperto al pubblico per ospitare la presentazione del volume *Cento anni di battaglie religiose e civili delle parrocchie del Lodigiano* di don Giulio Mosca: un'opera monumentale, di cui quello presentato ieri costituisce il terzo volume (*I cattolici e il fascismo. Dal consenso generale alla opposizione. 1935-1943*), pubblicato nella collana dei "Quaderni di studi lodigiani".

Coordinato dal direttore de «il Cittadino», Ferruccio Pallavera, l'incontro ha visto succedersi diversi interventi, a cominciare da quello del professor Giuseppe Cremascoli, che ha illustrato l'importanza delle due istituzioni alle quali la collana dei "Quaderni" afferisce: la Società storica Lodigiana e l'Archivio storico lodigiano, realtà i cui meriti nella custodia e conservazione della memoria del territorio non sono forse conosciuti a sufficienza dai lodigiani stessi. La relazione del vescovo Malvestiti ha preso l'avvio dal riconoscimento della passione che ha sempre animato l'attività di ricerca storica di don Giulio Mosca, e della competenza storica che ha saputo mettere a frutto in un'indagine che ha ricostruito un momento drammatico della storia della Chiesa e di tutta l'Italia. «Il libro - ha affermato il vescovo di Lodi - offre uno spaccato della storia della quale siamo i diretti eredi. In quel momento pastori e fedeli dividevano la "buona battaglia della fede" di cui parla San Paolo».

Nel suo intervento monsignor Malvestiti ha posto l'attenzione sulla figura di Papa Pio XII e sul suo impegno a difesa della dignità e dei diritti della persona, in opposizione a tutti i totalitarismi; lo sguardo del Papa, ancora nel pieno della guerra, era già proiettato verso la speranza della ricostruzione di uno Stato concepito secondo lo spirito cristiano. Se-

NELLA STORIA

A lato da destra don Giulio Mosca, il vescovo Maurizio Malvestiti, monsignor Giuseppe Cremascoli e Ferruccio Pallavera, sotto da sinistra in senso orario il pubblico, l'autore e don Angelo Manfredi



guendo le indicazioni del Papa, le parrocchie erano al servizio della diffusione degli ideali di verità e di pace. All'intervento del vescovo si è aggiunto quello di don Angelo Manfredi, che ha sottolineato uno dei molti meriti del libro: quello di mettere in luce che la storia non è fatta solo dai vertici, ma dall'attività delle migliaia di persone che agivano nelle piccole realtà delle parrocchie.

«Il libro - osserva don Manfredi - dà voce alla sensibilità del clero, alla sua passione, dà modo di respirare il clima generale di un'epoca. Dai documenti degli archivi parrocchiali emerge la vita quotidiana delle parrocchie; è



un materiale prezioso, che apre la strada a nuove ricerche storiche». Don Giulio Mosca, da parte sua, ha raccolto con modestia gli elogi, ha scherzato amabilmente sui suoi 91 anni e ha dato appuntamento al pubblico alla presentazione del secondo tomo di questo terzo volume, in uscita il prossimo anno.

**DON GIULIO MOSCA**

*Cento anni di vita e di battaglie religiose e civili delle parrocchie del Lodigiano - I cattolici e il fascismo. Dal consenso generale all'opposizione. 1935-1943*  
Edizioni Pmp, Lodi, pp. 568, 20 euro

LETTERATURA

LA VITA E LA STORIA,  
LIDIA MENAPACE  
A BORGHETTO

Un'autobiografia, un romanzo di formazione, un romanzo della storia d'Italia. Sono tante le sfumature di "Canta il merlo sul frumento", libro scritto da Lidia Menapace che verrà presentato domani mattina a Borghetto in un evento organizzato dall'Anpi. L'appuntamento si terrà nella cooperativa "Operai e contadini": alle 10 è in programma l'inaugurazione della mostra "Donne 1922/1945", mentre alle 10.30 Lidia Menapace parlerà della sua nuova opera insieme a Ercole Ongaro, direttore dell'Istituto lodigiano per la storia della Resistenza. Nelle pagine del libro, pubblicato da Manni editori, l'autrice racconta la sua lunga vita, che ha attraversato il fascismo, la prima e la seconda Repubblica, le stagioni delle lotte operaie e i movimenti studenteschi, il femminismo, le mobilitazioni pacifiste e per l'ambiente. È la vicenda di una ragazza che cresce nel ventennio fascista, in una famiglia progressista e laica, e che per spontanea necessità interiore diviene antifascista e partigiana; e per tutta la vita proietterà i suoi modelli etici nell'impegno pubblico culturale e sociale. Lidia Menapace è stata impegnata nei movimenti cattolici progressisti e poi come dirigente della Dc; docente all'Università Cattolica di Milano, fu allontanata per la sua dichiarazione di marxismo; ha partecipato alla nascita del quotidiano "il manifesto"; nel 2006 è stata eletta senatrice con Rifondazione Comunista e dal 2011 è nel Comitato nazionale Anpi. Nel pomeriggio (ore 14) si terrà uno spettacolo sui canti della Resistenza con il gruppo "Le voci di mezzo". (Fa. Ra.)

IL 9 OTTOBRE ■ MENSE IMBANDITE E MENSE FRUGALI A LODI IN ETÀ MODERNA

## I due archivi... "a carte scoperte"

Torna "A carte scoperte", l'evento organizzato dai due archivi storici della città di Lodi per valorizzare documenti e nuovi orizzonti di ricerca. Nel palazzo vescovile, domenica 9 ottobre 2016 alle ore 16.30, si apre con una conferenza sulle tavole dei principi, "Mense nobili. Lo spettacolo del potere", a cura di Paola Venturelli, studiosa di storia delle arti sartuarie e del collezionismo, mentre un'esposizione di documenti correda l'evento. Il tema scelto per l'occasione - la tavola - pare tema sfruttato, in realtà è nuovo nella chiave di lettura. Ogni aspetto sul cibo è stato eviscerato nel recentissimo Expo di Milano, e argomenti come la cultura gastronomica, la biodiversità, le malattie di origine alimentare, sono saliti alla ribalta nei padiglioni accesi di luci e sapori. Questa volta il cibo viene proposto non come ingrediente di un'appar-

tenenza identitaria che individua il lodigiano e la sua buona cucina. Per intenderci, non si parlerà di mais, grana, mascarpone e buseca. Si mostrerà invece come uomini e donne di un tempo allestivano la tavola, come si preparavano al rito del nutrirsi - per i religiosi occasione di penitenza e asceti -, come l'apparato di corredo e rituali, fosse indicatore della distinzione di classe, oggetto di regole sociali, mezzo di disciplinamento, anche trasgressione, e strumento di potere. I documenti sono stati selezionati secondo una prospettiva che apre sul rapporto tra cibo e condizione di vita (mense nobili, mense frugali, mense religiose), e sulla relazione tra cibo, condizione, regola e trasgressione. L'intenzione non è tanto, o solo, quella di contrapporre le classi povere alle ricche, ma far emergere, da un lato, il tentativo del potere (stato, chiesa, casta) di

confinare uomini e donne, anche attraverso il cibo, in ambiti gerarchicamente e simbolicamente stabili; dall'altro, mostrare come l'immobilità e il destino sociale si riscatti anche attraverso l'infrazione alle regole alimentari, per sopravvivere in un certo qual modo, e non solo biologicamente. Troviamo così il tentativo di arroccamento o sconfinamento delle posizioni sociali statuite, attraverso i corredi e gli apparati della tavola in magnificente mostra di sé - simbolo di ricchezza e supremazia -, ma anche attraverso la trasgressione delle regole, che è il contrario dell'osservanza e della supina accettazione del proprio destino. Accanto alle grida dello Stato di Milano sul monopolio del sale, abbiamo i processi per contrabbando; a fronte degli obblighi sul digiuno delle monache, l'infrazione delle religiose con l'assumere carne e



latticini in tempo liturgico vietato. E sulle tavole dei contadini le belle maioliche fanno bon ton, e trasgrediscono, per la durata di un pranzo, alla cruda regola del vivere. La mostra è articolata in tre sezioni: Le tavole siano di legno semplici, Delli nominati delinquenti in materia de' sali..., Sei tondi di maiolica, uno rotto. L'iniziativa, organizzata in collaborazione tra Archivio storico comu-

nale e Archivio storico diocesano di Lodi, quest'anno è ospitata all'interno dell'evento nazionale Domenica di carta, promossa dal ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, sostenuto dalle politiche culturali della provincia di Lodi. Per info: [archivio@diocesi.lodi.it](mailto:archivio@diocesi.lodi.it) - [archiviosistoricologi@comune.lodi.it](mailto:archiviosistoricologi@comune.lodi.it) - Tel. 0371.948160 - 0371.409482  
**Maria Grazia Casali**  
Archivio storico diocesano di Lodi